

# UN ACCORDO GLOBALE, IL VERTICE SARÀ UN SUCCESSO?

LA COP21 POTREBBE ESSERE LA TERZA CONFERENZA DI SUCCESSO IN DUE DECENNI, DOPO BERLINO 1995 E COPENHAGEN 2009. IL VERTICE DI PARIGI HA BUONE PROBABILITÀ DI DIVENTARE IL MOMENTO STORICO IN CUI TUTTI I PAESI DEL MONDO ASSUMERANNO L'OBBLIGO DI COMBATTERE I CAMBIAMENTI CLIMATICI, CON OBIETTIVI CHIARI.

**D**opo due decenni di conferenze internazionali su come tenere i cambiamenti climatici entro limiti accettabili quella di quest'anno a Parigi potrebbe essere la terza di successo. La prima nel 1995 a Berlino fu un successo per il solo fatto che la comunità mondiale si era data appuntamento per affrontare il riscaldamento globale come un problema da risolvere. La conferenza di Copenhagen nel 2009, definita da molti un fallimento, con il passare del tempo potrebbe rivelarsi sempre di più un successo, in quanto l'accordo di questa quindicesima conferenza ha riconosciuto come obiettivo generale quello dei due gradi. La ventunesima conferenza delle parti di Parigi ha buone probabilità di diventare il momento storico in cui tutti i paesi del mondo assumeranno l'obbligo di combattere i cambiamenti climatici. Il successo di Berlino arrivò sull'onda del vertice sull'ambiente di Rio nel 1992 e a seguito della ratifica della Convenzione quadro sul clima da oltre 100 paesi, condizione per la sua entrata in vigore come legge internazionale vincolante. Solo però a Copenhagen, 14 anni dopo, è stato riconosciuto un obiettivo generale dei 2°C ed è stato quindi quantificato quello che nella Convenzione quadro di Rio rimase piuttosto vago e cioè: *“di stabilizzare le concentrazioni di gas a effetto serra nell'atmosfera a un livello tale che sia esclusa qualsiasi pericolosa interferenza delle attività umane sul sistema climatico”*. Come interpretare la “pericolosa interferenza” è stato oggetto di intensi dibattiti, ma l'obiettivo dei due gradi è diventato con Copenhagen l'interpretazione universalmente accettata del paragrafo 2 della Convenzione quadro.

L'accordo di Parigi promette di risolvere un altro disaccordo storico che accompagna il processo internazionale da molti anni: chi deve agire? I paesi storicamente industrializzati perché sono i principali responsabili del problema? I “nuovi arrivati” perché nel frattempo tra



loro si trova con la Cina il più grande emittente in assoluto e comunque sono in forte crescita le emissioni di gas serra nei paesi emergenti?

Con gli INDCs (*Intended Nationally Determined Contributions*) è stato stabilito un meccanismo che risponde allo stato reale delle trattative internazionali. Da Kyoto in poi non c'era mai traccia di speranza di un trattato internazionale vincolante firmato dalla maggioranza dei paesi inclusi quelli con emissioni importanti. In questo momento e per un futuro prevedibile la *Realpolitik* non andrà oltre un regime di impegni volontari. Però con l'accordo di Parigi, a prescindere dalla sua stesura finale, tutti i paesi della convenzione accetteranno l'obbligo di contribuire alla lotta contro i cambiamenti climatici. Un terzo passo importante in avanti. Quindi, comunque vada, Parigi sarà un successo.

Gli impegni volontari finora arrivati sotto forma di INDCs sono troppo pochi e insufficienti, il che non sorprende. Dovranno però misurarsi nei prossimi anni con l'obiettivo dei due gradi

che sul livello d'azione lascia spazi d'interpretazione di come procedere nei prossimi anni, chi deve ridurre le emissioni di quanto, chi può ancora aumentare le emissioni prima di ridurle; però il punto di arrivo per tutti è fuori discussione: sulla base dell'obiettivo dei due gradi tutti i paesi devono arrivare a zero emissioni entro la metà del secolo. La lettura dei tre successi in due decenni potrebbe essere troppo semplice per rendere giustizia a un processo lungo e complesso? Senza dubbio si tratta di una semplificazione, ma guardando l'obiettivo principale come articolato nella Convenzione (escludere interferenze pericolose sul sistema climatico), potrebbe essere molto vicina a quello che le future generazioni potrebbero concedere come merito alla nostra epoca.

**Karl-Ludwig Schibel**

Coordinatore Alleanza per il clima Italia